



Comune di Lecco

Comune di Lecco

Piazza Diaz, 1 – 23900 Lecco (LC) - Tel. 0341/ 481111- Fax. 286874 - C.F.00623530136

ORIGINALE

DELIBERAZIONE DI CONSIGLIO COMUNALE

Numero 31 del 30.05.2013

OGGETTO: NUOVO PIANO CAVE DELLA PROVINCIA DI LECCO – ESPRESSIONE DEL PARERE DI CUI ALL'ART. 7, COMMA 4, DELLA L.R. 14/1998

Il Consiglio Comunale si è riunito il giorno 30 del mese di maggio nella Sala Consiliare della Residenza Municipale, in prosecuzione della seduta di seconda convocazione del 27 maggio, per trattare l'argomento in oggetto.

Risultano presenti i signori Consiglieri:

	PRESENTI	ASSENTI		PRESENTI	ASSENTI
Virginio Brivio – Sindaco	X		Giorgio Gualzetti	X	
Alfredo Marelli – Pres. Consiglio	X		Alberto Invernizzi	X	
Stefano Citterio	X		Alessandro Magni	X	
Salvatore Rizzolino	X		Ezio Venturini	X	
Prashanth Cattaneo		X	Roberto Castelli		X
Stefano Angelibusi	X		Stefano Chirico		X
Andrea Frigerio	X		Giuseppe Fusi	X	
Michaela Licini		X	Ivan Mauri		X
Luigi Marchio	X		Filippo Boscagli	X	
Raffaella Cerrato	X		Antonio Pasquini		X
Marco Caccialanza	X		Angela Fortino	X	
Viviana Parisi	X		Dario Romeo		X
Giorgio Buizza	X		Giacomo Zamperini	X	
Alberto Colombo	X		Cinzia Bettega		X
Jacopo Ghislanzoni	X		Lamberto Bodega	X	
Ernesto Palermo		X	Stefano Parolari	X	
Casto Pattarini	X		Giorgio Siani		X
Antonio Pattarini	X		Giulio De Capitani	X	
Irene Riva	X		Giovanni Colombo		X
Giuseppino Tiana	X		Pierino Locatelli	X	
Ciro Nigriello	X		TOTALE	30	11

Presiede l'adunanza il Presidente del Consiglio Comunale, Alfredo Marelli, assistito dal Segretario Generale, Paolo Codarri.

Il Presidente del Consiglio Comunale sceglie, quali Scrutatori, i Consiglieri Comunali:

Colombo A. – Mauri - Tiana

L'Assessore Campione procede all'illustrazione della proposta di deliberazione. Sopraggiungono i Consiglieri Colombo G., Mauri e Romeo. Presenti 33 assenti 8: Bettega, Cattaneo, Castelli, Chirico, Licini, Palermo, Pasquini, Siani.

Il Presidente Marelli annuncia che sono stati presentati un emendamento e un ordine del giorno da parte del Consigliere Parolari, che costituiscono rispettivamente, l'allegato n 2 alla presente deliberazione, Prot. n. 31122 del 29 maggio e l'allegato n 3 alla presente deliberazione, Prot. n. 30669 del 27 maggio e invita il Consigliere Parolari a procedere all'illustrazione degli stessi.

Durante la trattazione escono i Consiglieri Angelibusi, Fortino e Bodega; sopraggiungono i consiglieri Palermo e Bettega. Presenti 32, assenti 9: Angelibusi, Bodega, Cattaneo, Castelli, Chirico, Fortino, Licini, Pasquini, Siani. Dopo ampio dibattito e la conseguente replica dell'Assessore Campione, il Presidente apre la fase delle dichiarazioni di voto. Una volta chiusa la fase delle dichiarazioni di voto, il Presidente pone in votazione prima l'emendamento presentato dal Consigliere Parolari, e contenuto nell'allegato 2 alla presente deliberazione, Prot. n. 31122, ottenendo il seguente risultato:

Con n 27 voti favorevoli e 5 astenuti (Boscagli, Fusi, Mauri, Romeo e Zamperini).

L'emendamento è approvato.

Rientra il Consigliere Bodega. Presenti 33 assenti 8 Angelibusi, Cattaneo, Castelli, Chirico, Fortino, Licini, Pasquini, Siani

Il Presidente pone quindi in votazione l'ordine del giorno presentato dal Consigliere Parolari, contenuto nell'allegato 3 alla presente deliberazione, Prot. n. 30669 del 27 maggio, ottenendo il seguente risultato:

Con n 28 voti favorevoli e 5 astenuti (Boscagli, Fusi, Mauri, Romeo e Zamperini).

L'emendamento è approvato.

Il Presidente apre infine la fase delle dichiarazioni di voto relative all'intero provvedimento, come modificato per effetto dell'emendamento approvato, ottenendo il seguente risultato:

IL CONSIGLIO COMUNALE

Premesso che:

- la Provincia di Lecco con DCP n. 20 del 08.04.2013 ha adottato il Nuovo Piano Cave della Provincia di Lecco ai sensi della L.R. 14/1998;
- ai sensi dell'art. 7 comma 4 della L.R. n 14/1998 agli Enti interessati dai siti estrattivi sul territorio di loro competenza è richiesta l'espressione del parere di competenza;
- qualora non venisse espresso il parere entro 60 giorni dalla data del ricevimento della richiesta, la Provincia di Lecco procederà nell'iter di approvazione del Piano Cave indipendentemente dell'acquisizione dello stesso;

Considerato che in data 19.04.2013 prot. 19136 è pervenuta tramite PEC la richiesta del parere in argomento e che il Comune di Lecco intende avvalersi della facoltà di esprimere il parere e di effettuare le osservazioni al nuovo Piano Cave;

Esaminato il nuovo Piano Cave della Provincia di Lecco adottato con DCP n. 20 del 08.04.2013 ai sensi della L.R. 14/1998;

Visto l'allegato Documento intitolato "Piano Cave Provinciale – osservazioni e linee di indirizzo per le convenzioni" (All. n. 1) e il testo modificato per effetto dell'approvazione dell'emendamento di cui sopra (All. 4.);

Ritenuti condivisibili e meritevoli i contenuti del sopracitato Documento;

Considerato che l'argomento è stato ampiamente discusso all'interno della Commissione consigliare V "Pianificazione, Sviluppo territoriale, Trasporti, Ambiente" in data 28.03.2012, 14.03.2013 e 17.04.2013;

Visti:

- la L.R. 14/1998;
- il vigente Statuto Comunale;
- l'art. 42 del D.lgs 267/2000;
- il parere espresso ai sensi dell'art. 49 del D.lgs. 267/2000;

Con 27 voti favorevoli, 1 contrario (Magni) e 5 astenuti (Boscagli, Fusi, Mauri, Romeo e Zamperini)

DELIBERA

- 1) di approvare i contenuti dell'allegato Documento intitolato "Piano Cave Provinciale – osservazioni e linee di indirizzo per le convenzioni" (All. n. 4) quale espressione del parere del Comune di Lecco sul redigendo nuovo Piano Cave;
- 2) di prendere atto del contenuto del Documento allegato e demandare agli uffici preposti gli adempimenti conseguenti da attuarsi nella redazione degli strumenti di pianificazione;
- 3) di prendere atto che i contenuti del Documento allegato (All. 4) sono da intendersi quali presupposti per la formulazione delle apposite convenzioni da attuarsi successivamente all'approvazione del nuovo Piano Cave;
- 4) di dare mandato al Direttore del Settore e del Servizio competente di dare corso agli adempimenti di cui all'art. 7 della L.R. n 14/1998 e s.m.i., provvedendo a trasmettere alla Provincia di Lecco il Documento sopra richiamato;
- 5) di dare atto che la presente deliberazione non comporta impegno di spesa per l'Amministrazione Comunale trattandosi di indirizzo politico.

Stante l'urgenza, con separata votazione, con n 31 voti favorevoli e 2 astenuti (Magni e Zamperini)

DELIBERA

l'immediata eseguibilità della presente deliberazione, ai sensi dell'art. 134, comma 4, del decreto legislativo n. 267/2000.

PARERE TECNICO DI CUI ALL' ART. 49 D.Lgs. 267/2000

Si esprime **PARERE FAVOREVOLE** per quanto attiene alla regolarità formale della proposta di deliberazione avente ad oggetto: **"NUOVO PIANO CAVE DELLA PROVINCIA DI LECCO – ESPRESSIONE DEL PARERE DI CUI ALL'ART. 7, comma 4, della L.R. 14/1998**, prot. n. *28764*... del ...*15/05/2013*

Lo scrivente ritiene di astenersi in ordine a quei profili delle osservazioni che comportano valutazioni politico – discrezionali e che non sono suscettibili, conseguentemente, di giudizi di tipo tecnico.

Lecco, ...*15/05/2013*

IL DIRETTORE DI SETTORE
Arch. Andrea Pozzi





Piano Cave Provinciale

Osservazioni e linee di indirizzo per le convenzioni

Il Consiglio Comunale di Lecco con il presente documento formula le proprie osservazioni/ricieste di modifiche al "Piano Cave" adottato dal Consiglio Provinciale l'8 aprile 2013.

Consapevole che dopo l'approvazione del Piano da parte della Provincia e della Regione, le attività di escavazione si realizzeranno attraverso "convenzioni" da stipulare fra i titolari del diritto di escavazione e il Comune, il Consiglio comunale intende dare più forza e puntualità ai contenuti della previste convenzioni formulando fin d'ora i propri indirizzi che lo stesso Piano Cave dovrà consentire/prevedere nelle forme più ampie ed efficaci.

Riconoscendo che nel nostro territorio esistono giacimenti di calcare che hanno costituito una fonte di ricchezza con la crescita di una importante industria estrattiva e di trasformazione, si evidenzia che il rapporto tra il rispetto dell'ambiente e l'utilizzo delle risorse è diventato nel tempo più complesso essendo cresciuto il livello di attenzione a riguardo dell'uso dei beni di tutti e riconoscendo la necessità di maggiore equità nel rapporto tra costi e benefici.

Si evidenzia che:

- è aumentata la sensibilità ambientale della popolazione e degli Amministratori;
- il paesaggio è diventato oggetto di attenzione diffusa e bene da tutelare e valorizzare con efficacia;
- i disagi derivanti dall'attività estrattiva e dal trasporto dei materiali estratti sono meno sopportabili dai cittadini;
- i benefici economici devono essere più equamente ripartiti verso il territorio e i suoi abitanti.

Di conseguenza, gli obiettivi di coloro che governano il territorio, in particolare di chi Amministra il Comune di Lecco, devono assicurare alla comunità lecchese risultati concreti in merito a :

- 1) **Ripristino dei siti assoggettati ad escavazione**
- 2) **Attenzione alla localizzazione, quantità, modalità e tempi di escavazione**
- 3) **Controllo attraverso le convenzioni e definizione delle compensazioni**

Di seguito si declinano questi tre obiettivi, indicando le motivazioni delle osservazioni, e formulando le richieste di modifica al PIANO CAVE provinciale.

1) Obiettivo - Ripristino dei siti assoggettati ad escavazione

Sul versante del Magnodeno tutte le aree interessate da precedenti escavazioni e quelle che saranno comprese nell'attuale Piano Cave dovranno tornare alla disponibilità dei cittadini attraverso il ripristino durante l'escavazione (ove possibile) e in ogni caso al termine della stessa. Sarà consentito restituire una montagna con profili modificati, ma non sarà possibile la restituzione alla comunità di aree irreparabilmente degradate e inagibili.

1.1) Motivo dell'osservazione

Il Piano Cave prevede il ripristino dei soli ambiti di cava, sottovalutando il degrado complessivo della porzione di Magnodeno interessata e i suoi dintorni. Occorre intendere il ripristino in senso ampio, curando vie d'accesso, sentieri, favorendo la rinascita di rustici, ristori, roccoli e il riuso del bosco e dei prati.

Il recupero deve riguardare tutti gli ambiti coltivati in passato e non solo quelli toccati da questo Piano Cave.

Occorre inoltre assicurare, anche attraverso gli strumenti urbanistici comunali, la sistemazione delle altre aree produttive dismesse. Le zone dei vecchi siti di trasformazione di via Fornaci (Unicalce) e in via Ferrari (Fassa) deve essere rivalorizzata, a partire dalla demolizione delle strutture fatiscenti.

1.2) Richieste di modifica al Piano

Aggiungere al Piano una scheda con la previsione di una responsabilità solidale tra i cavaatori per il recupero sull'intero comprensorio del Magnodeno modificato da un secolo di attività di cava.

Aggiungere le modalità dello smantellamento degli impianti negli ambiti di cava (torri, tralicci, forno, nastro trasportatore, ecc.) a fine utilizzo.

Aggiungere che la declinazione puntuale e le modalità di controllo per assicurare i risultati dovranno far parte della Convenzione da stipulare con il Comune di Lecco.

2) Obiettivo – Attenzione alla localizzazione, quantità, modalità e tempi di escavazione

La localizzazione degli ambiti di Cava non deve essere una risposta positiva, quasi automatica, per la sola presenza di un "giacimento". La delimitazione degli ambiti dell'escavazione deve essere compatibile anche con la tutela del territorio e del suo utilizzo.

Il Piano Cave provinciale deve quindi limitare il più possibile la pressione sull'ambiente lecchese. Con la proposta della Provincia il 90% della escavazione prevista si concentra nel territorio del Comune di Lecco, già trasformato pesantemente da un secolo di escavazioni, di cui molte rimaste senza alcun ripristino.

Per limitare quantità e tempi residui di escavazione in particolare è indispensabile il coordinamento tra le due aziende interessate, indirizzando e concentrando l'attività di escavazione, nel periodo di validità del Piano, sempre più in un unico sito.

Il Piano in oggetto deve dichiarare/certificare l'esaurimento della compatibilità di escavazione dei giacimenti presenti con la tutela ambientale del territori.

2.1) Motivo dell'osservazione

CAVA CORNELLO - Giacimento valutato in via di esaurimento e utilizzato solo saltuariamente anche perché il materiale cavato ha perso di valore sul mercato.

In alternativa alla proposta del Piano, si chiede di concentrare l'escavazione del materiale ancora presente nei primi anni. A quella data si dichiarerebbe finita l'escavazione, offrendo almeno un primo esempio programmato e condiviso di chiusura con recupero di una cava a Lecco.

Potrebbe tornare utile, anche come immagine a Unicalce, che caverebbe ugualmente, in pochi anni, i quantitativi che aveva previsto diluiti in venti anni.

CAVA VAIOLO BASSA - Il Piano propone la coltivazione ad esaurimento di una cava in attività da decenni (C1) e l'altra (C2) non preesistente e prevista su una superficie di 101.230 mq.

Avviare una cava nuova (dopo l'esaurimento della C1 prevedibile in un arco di 6-8 anni circa) significa andare ben oltre i 20 anni del Piano e intaccare un altro pezzo pregiato di montagna, tra Carbonera e Neguccio.

In alternativa, le quantità di cui avrebbe bisogno Fassa si possono trovare abbondantemente in Vaiolo alta, negli "scarti" di Unicalce. Inoltre, Fassa dispone di cave con uguali materiali in altre province del nord Italia.

CAVA VAIOLO ALTA - Non si dichiarano riserve residue e quindi stando alla lettera del piano il giacimento dovrebbe esaurirsi nei 20 anni di validità del Piano.

Il previsto peggioramento "qualitativo" del calcare per le esigenze di Unicalce darebbe progressivamente più materiale idoneo per Fassa Bortolo. Questa fornitura, già in atto saltuariamente, deve consolidarsi per evitare l'escavazione nella nuova zona C2 Vaiolo Bassa.

2.2) Richieste di modifica al Piano

CAVA CORNELLO - Concentrare nei primi 5 anni l'escavazione prevista e impiegare il successivo periodo di 5 anni per il recupero e il rinverdimento. Il tempo di concessione dovrebbe ridursi a 10 anni anziché 20 come proposto dal Piano.

Inoltre si può valutare l'opzione di passare la Cava nel Piano dei recuperi (con le stesse modalità temporali di cui sopra per l'escavazione residua).

CAVA VAIOLO BASSA – Esplicitare che solo dopo aver esaurito il materiale disponibile nella zona C1 si potrà ampliare la nuova escavazione nell'area indicata come C2 a condizione che si proceda con continuità rispetto alla C1.

Riduzione sostanziosa dei quantitativi previsti. La riduzione deve essere compensata in misura proporzionale ai quantitativi prodotti dalla cava Vaiolo Alta che non vengono utilizzati da UNICALCE (circa 40% di 8 milioni = 3.200.000 mc.), ma che possono essere utilizzati da FASSA, di quanto ancora disponibile in C1, e del fatto che il Piano in oggetto deve dichiarare/certificare l'esaurimento della compatibilità di escavazione dei giacimenti presenti con la tutela ambientale del territorio lecchese.

Riperimetrare la superficie mantenendo soltanto l'indicazione C1. L'eventuale superficie di espansione deve essere in continuità con quella attuale e ubicata nella posizione meno pregiudizievole per l'impatto paesaggistico.

Modificare le dimensioni del gradone di escavazione (aumentare la base e diminuire l'altezza) per consentire un recupero a verde più rapido e più efficace

CAVA VAIOLO ALTA - Può rimanere confermata la quantità prevista.

Occorre rafforzare l'impegno all'utilizzo congiunto dei materiali escavati tra Unicalce e Fassa Bortolo.

Prevedere la possibilità di modificare nella Convenzione con il Comune le dimensioni del gradone di escavazione (aumentare la base e diminuire l'altezza) almeno per la parte più visibile del fronte di cava per consentire un recupero a verde più rapido e più efficace.

3) Obiettivo - Controllo attraverso le convenzioni e definizione delle compensazioni

Le Convenzioni con i titolari delle escavazioni, di competenza del Comune, dovranno poter estendere i loro contenuti oltre le minime indicazioni di legge e del Piano provinciale, per perseguire compiutamente la salvaguardia del territorio.

Gli operatori, con la stipula della Convenzione, dovranno farsi carico degli oneri previsti dalle leggi, ovviare ai danni che vengono provocati durante il trasporto dei materiali scavati, e contribuire alla realizzazione di opere definite di "compensazione" dei costi e dei disagi in conseguenza dell'escavazione di materiali che non rientrano nella proprietà esclusiva degli operatori.

3.1) Motivo dell'osservazione

Non è pensabile che si possa tutelare il territorio senza estendere la convenzione dagli aspetti puramente burocratici (rispetto quantità e modalità di escavazione, corrispettivi di legge ai Comuni) ad altri altrettanto sostanziali come ad esempio:

- l'aumento dei corrispettivi da versare al Comune, oggi in cifra irrisoria (47 centesimi il mc) e quindi poter definire – sulla base dell'escavazione totale prevista nel Piano - il contributo alla realizzazione di opere pubbliche come risarcimento/compensazione del bene che viene sottratto alla comunità (vedi ad es. i rapporti intercorsi tra Holcim e i Comuni di Cesana, Suello, Merone, Costamasnaga);
- il maggior dettaglio delle modalità di escavazione e recupero;
- la cura e il ripristino delle zone limitrofe, delle strade di accesso ai siti produttivi (che devono essere mantenute in buono stato, visto l'intenso passaggio dei mezzi di trasporto dei cavaatori);
- la costituzione di commissione specifica di controllo dell'escavazione e il rispetto degli obblighi da convenzione, composta da Tecnici e anche da Consiglieri Comunali.

3.2) Richieste di modifica al Piano

Va esplicitato nel Piano Cave che il Comune di Lecco avrà piena facoltà di definire in "convenzione" tutto quanto sarà ritenuto utile per salvaguardare il "bene comune" e per restituire alla disponibilità dei cittadini le aree modificate dall'escavazione.

X.X.X.X.X.X.X.X.X.X

Per quanto previsto dal Piano provinciale per la Cava Mossini, il Comune si riserva di formulare osservazioni insieme ai Comuni più direttamente interessati e al Parco del Monte Barro di cui facciamo parte.

Ovviamente per perseguire gli stessi obiettivi che motivano le sopra esposte osservazioni e relative richieste di modifica al Piano Cave provinciale.

Delibera Prott. N° 28764 del 15 maggio 2013.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO



IL SEGRETARIO GENERALE



Emendamento aggiuntivo all' allegato n° 1 "osservazioni e linee di indirizzo per le convenzioni"

Specifica per la lettura : Nelle osservazioni che seguono si fa espresso riferimento alla Legge Regionale n° 14 /1998 "Nuove norme per la disciplina della coltivazione di sostanze minerali di cava" e successive modifiche ed integrazioni, in

punto 4) Recupero ambientale, idrologico e idrogeologico dei siti oggetto di escavazione.

4.1) Motivo dell' osservazione Occorre rilevare che dopo oltre sessanta anni di coltivazione di sostanze di minerali di cava, il Monte Magnodeno è stato irrimediabilmente modificato sotto il profilo idrologico e idrogeologico.

In questo contesto il piano di proseguimento delle escavazione, deve essere progettato in funzione, oramai prioritaria, delle esigenze di riassetto idrologico, idrogeologico ed ambientale in generale.

4.2)Richiesta di modifica al piano

Nell' autorizzazione di cui all'articolo 12, devono essere esplicitamente previste tra i contenuti , le opere di riassetto previste all'art. 14 comma 1 paragrafo f) sotto- paragrafo f 3) , con progetto specifico delle opere di riassetto idrologico e idrogeologico che il comune o l'ente autorizzante ritenesse necessarie estese sia a valle che a monte del perimetro di coltivazione; in quanto la modifica dell'assetto del territorio conseguente alla escavazione ha mutato sia i piani di naturale declivio della acque che i naturali conoidi di deiezione costituiti da rogge e torrenti. In conseguenza di ciò influenza aree ben più vaste delle perimetrare con rischi latenti per le opere dell' uomo e per l'uomo stesso, ricordando che a valle delle cave si trova l'abitato di Lecco.

punto 5) Recupero ambientale, idrologico e idrogeologico dei siti oggetto di escavazione. Garanzie patrimoniali.

5.1) Motivo dell' osservazione : La norma di legge all'art. 16 prevede garanzie patrimoniali che si ritiene di dover puntualizzare, esigendo fidejussioni che coprano l'intero importo delle opere definite in autorizzazione. La forma richiesta è altresì variabile nell' importo anche in funzione del passare del tempo e conseguente variazione dei prezzi unitari oltre a riduzioni conseguenti al riconoscimento di opere già eseguite.

5.2)Richiesta di modifica al piano

Al fine di garantire l'effettiva realizzazione delle opere di cui sopra il titolare dell' autorizzazione, così come definito all'articolo 12 commi 4 e 5, deve presentare come garanzia patrimoniale prevista anche all' articolo 16, fidejussione bancaria a prima richiesta, con prevista esclusione delle preventiva escussione del debitore principale (comma 2 art.1944 codice civile).

L' importo della fidejussione deve garantire l'intero costo delle opere di riassetto idrologico, idrogeologico , conseguenti alle operazioni "di coltivazione di sostanze minerali di cava" previste nell'autorizzazione e nel progettato allegato (art.14 lr. 14/98), ovvero corrispondenti a tutto il periodo autorizzato.

L'importo della fidejussione, per la parte di competenza comunale, deve garantire l'effettivo svolgimento di tutte le operazioni ed attività di ripristino e recupero ambientale previste sia nell'autorizzazione provinciale all'escavazione che nella relativa convenzione stipulata con il Comune di Lecco.

A seguito di verifica della corretta esecuzione di tali ripristini e recuperi ambientali , si potrà procedere allo svincolo delle garanzie prestate; in caso di mancato adempimento tale somma potrà essere incamerata dal Comune, previ i giusti adempimenti di legge.

L' importo della fidejussione deve essere aggiornato, anche in riduzione, almeno ogni tre anni, tenendo conto delle opere eventualmente già realizzate e dell'aggiornamento dei prezzi.

Si attesta che il mittente della presente mail è il
Consigliere del Consiglio Comunale di Lecco Stefano
Perolari. Si chiede la registrazione e protocollo.

Segreteria Organi Istituzionali -

Figini Patrizio 29-5-2013

Tenuto venendo e qui trascritto integralmente
il parere espresso sulle proposte di deliberazione
originale si esprime per le stesse motivazioni
parere favorevole all'emendamento.

30.5.2013

Stefano Perolari

COMUNE DI LECCO
PROT. N. 30.559
27 MAG. 2013
CAT. 2 CL. 3 FASC.

ATT. 3

COMUNE DI LECCO
ARRIVO DEL
27 MAG. 2013
ASSEGN. 501-56

5/10/13

ORDINE DEL GIORNO COLLEGATO AL PUNTO 9 DEL CONSIGLIO 27 MAGGIO 2013
DELLA DELIBERA - ESPRESSIONE DI PARERE AL PIANO CAVE.

Preso atti che :

il piano di coltivazione delle Cave delle Provincia di Lecco prevede escavazioni, sul territorio provinciale e che le escavazioni previste dall' intero piano sono in misura superiore al 90 % nel comune di Lecco;

che la Legislazione Regionale prevede per il comune di Lecco compiti amministrativi importanti, ma di mero controllo tecnico, escludendo di fatto sia il consiglio comunale che indirettamente la comunità Lecchese, dalle scelte di indirizzo politico sull' uso delle risorse del territorio e della risorsa territorio;

Rilevato che :

il monte Magnodeno è interessato da almeno sessanta anni da attività estrattive di materiale lapideo senza che la comunità Lecchese abbia potuto esprimersi in modo diretto su tale scelta;

nel territorio amministrativo di Lecco esistono più giacimenti dismessi che non hanno conosciuto attività di recupero idrologico, idrogeologico e ambientale in genere;

l'assetto idrologico e idrogeologico è stato irrimediabilmente mutato;

la modifica del piano proposta prevede l'aumento dei diritti autorizzati di escavazione, in particolare sulla cava detta vaiolo Bassa e autorizza nei prossimi 20 anni una escavazione in città di 12.500.000 mc (esemplificando corrisponde al volume di un cubo di almeno 230 mt di lato);

considerato che :

l'estrazione di materiale lapideo ed in particolare della calce , concorre a sostenere il fabbisogno Nazionale di queste materie, prime che hanno numerosi ed importanti impieghi nell' industria metallifera, fino a quella farmaceutica e per la depurazione sia delle acque che delle emisisoni in atmosfera.

Valutato necessario:

coinvolgere ufficialmente e audire le associazioni di cittadini sensibili alla tematiche oltre a quelle imprenditoriali e sindacali.

IL CONSIGLIO COMUNALE SI IMPEGNA
E IMPEGNA L'UFFICIO DI PRESIDENZA

A ottenere audizione dal consiglio Regionale della Lombardia presso la commissione VI competente in materia di cave, coinvolgendo i consiglieri Regionali espressi dal territorio Lecchese, prevedendo la partecipazione di una delegazione del Consiglio comunale sia di maggioranza che di minoranza ed eventuali rappresentanti delle associazioni;

a produrre alla commissione di cui sopra documentazione, grafica e fotografica dell' aree di cava in esercizio e/o dismesse e abbandonate in comune amministrativo di Lecco;

a produrre documentazione che testimoni i decenni di durata non interrotta delle operazioni di cava in comune di Lecco, nonché le qualità e quantità prelevate almeno dal 1970 ad oggi;

COMUNE DI LECCO
Allegato alla deliberazione C.C. n. 31 del 30.05.13
IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO
IL SEGRETARIO GENERALE

**Piano Cave Provinciale****Osservazioni e linee di indirizzo per le convenzioni**

Il Consiglio Comunale di Lecco con il presente documento formula le proprie osservazioni/ricieste di modifiche al "Piano Cave" adottato dal Consiglio Provinciale l'8 aprile 2013.

Consapevole che dopo l'approvazione del Piano da parte della Provincia e della Regione, le attività di escavazione si realizzeranno attraverso "convenzioni" da stipulare fra i titolari del diritto di escavazione e il Comune, il Consiglio comunale intende dare più forza e puntualità ai contenuti della previste convenzioni formulando fin d'ora i propri indirizzi che lo stesso Piano Cave dovrà consentire/prevedere nelle forme più ampie ed efficaci.

Riconoscendo che nel nostro territorio esistono giacimenti di calcare che hanno costituito una fonte di ricchezza con la crescita di una importante industria estrattiva e di trasformazione, si evidenzia che il rapporto tra il rispetto dell'ambiente e l'utilizzo delle risorse è diventato nel tempo più complesso essendo cresciuto il livello di attenzione a riguardo dell'uso dei beni di tutti e riconoscendo la necessità di maggiore equità nel rapporto tra costi e benefici.

Si evidenzia che:

- è aumentata la sensibilità ambientale della popolazione e degli Amministratori;
- il paesaggio è diventato oggetto di attenzione diffusa e bene da tutelare e valorizzare con efficacia;
- i disagi derivanti dall'attività estrattiva e dal trasporto dei materiali estratti sono meno sopportabili dai cittadini;
- i benefici economici devono essere più equamente ripartiti verso il territorio e i suoi abitanti.

Di conseguenza, gli obiettivi di coloro che governano il territorio, in particolare di chi Amministra il Comune di Lecco, devono assicurare alla comunità lecchese risultati concreti in merito a:

- 1) **Ripristino dei siti assoggettati ad escavazione**
- 2) **Attenzione alla localizzazione, quantità, modalità e tempi di escavazione**
- 3) **Controllo attraverso le convenzioni e definizione delle compensazioni**

Di seguito si declinano questi tre obiettivi, indicando le motivazioni delle osservazioni, e formulando le richieste di modifica al PIANO CAVE provinciale.

1) Obiettivo - Ripristino dei siti assoggettati ad escavazione

Sul versante del Magnodeno tutte le aree interessate da precedenti escavazioni e quelle che saranno comprese nell'attuale Piano Cave dovranno tornare alla disponibilità dei cittadini attraverso il ripristino durante l'escavazione (ove possibile) e in ogni caso al termine della stessa. Sarà consentito restituire una montagna con profili modificati, ma non sarà possibile la restituzione alla comunità di aree irreparabilmente degradate e inagibili.

1.1) Motivo dell'osservazione

Il Piano Cave prevede il ripristino dei soli ambiti di cava, sottovalutando il degrado complessivo della porzione di Magnodeno interessata e i suoi dintorni. Occorre intendere il ripristino in senso ampio, curando vie d'accesso, sentieri, favorendo la rinascita di rustici, ristori, roccoli e il riuso del bosco e dei prati.

Il recupero deve riguardare tutti gli ambiti coltivati in passato e non solo quelli toccati da questo Piano Cave.

Occorre inoltre assicurare, anche attraverso gli strumenti urbanistici comunali, la sistemazione delle altre aree produttive dismesse. Le zone dei vecchi siti di trasformazione di via Fornaci (Unicalce) e in via Ferrari (Fassa) deve essere rivalorizzata, a partire dalla demolizione delle strutture fatiscenti.

1.2) Richieste di modifica al Piano

Aggiungere al Piano una scheda con la previsione di una responsabilità solidale tra i cavatori per il recupero sull'intero comprensorio del Magnodeno modificato da un secolo di attività di cava.

Aggiungere le modalità dello smantellamento degli impianti negli ambiti di cava (torri, tralicci, forno, nastro trasportatore, ecc.) a fine utilizzo.

Aggiungere che la declinazione puntuale e le modalità di controllo per assicurare i risultati dovranno far parte della Convenzione da stipulare con il Comune di Lecco.

2) Obiettivo – Attenzione alla localizzazione, quantità, modalità e tempi di escavazione

La localizzazione degli ambiti di Cava non deve essere una risposta positiva, quasi automatica, per la sola presenza di un "giacimento". La delimitazione degli ambiti dell'escavazione deve essere compatibile anche con la tutela del territorio e del suo utilizzo.

Il Piano Cave provinciale deve quindi limitare il più possibile la pressione sull'ambiente lecchese. Con la proposta della Provincia il 90% della escavazione prevista si concentra nel territorio del Comune di Lecco, già trasformato pesantemente da un secolo di escavazioni, di cui molte rimaste senza alcun ripristino.

Per limitare quantità e tempi residui di escavazione in particolare è indispensabile il coordinamento tra le due aziende interessate, indirizzando e concentrando l'attività di escavazione, nel periodo di validità del Piano, sempre più in un unico sito.

Il Piano in oggetto deve dichiarare/certificare l'esaurimento della compatibilità di escavazione dei giacimenti presenti con la tutela ambientale del territori.

2.1) Motivo dell'osservazione

CAVA CORNELLO - Giacimento valutato in via di esaurimento e utilizzato solo saltuariamente anche perché il materiale cavato ha perso di valore sul mercato.

In alternativa alla proposta del Piano, si chiede di concentrare l'escavazione del materiale ancora presente nei primi anni. A quella data si dichiarerebbe finita l'escavazione, offrendo almeno un primo esempio programmato e condiviso di chiusura con recupero di una cava a Lecco.

Potrebbe tornare utile, anche come immagine a Unicalce, che caverebbe ugualmente, in pochi anni, i quantitativi che aveva previsto diluiti in venti anni.

CAVA VAIOLO BASSA - Il Piano propone la coltivazione ad esaurimento di una cava in attività da decenni (C1) e l'altra (C2) non preesistente e prevista su una superficie di 101.230 mq.

Avviare una cava nuova (dopo l'esaurimento della C1 prevedibile in un arco di 6-8 anni circa) significa andare ben oltre i 20 anni del Piano e intaccare un altro pezzo pregiato di montagna, tra Carbonera e Neguccio.

In alternativa, le quantità di cui avrebbe bisogno Fassa si possono trovare abbondantemente in Vaiolo alta, negli "scarti" di Unicalce. Inoltre, Fassa dispone di cave con uguali materiali in altre province del nord Italia.

CAVA VAIOLO ALTA - Non si dichiarano riserve residue e quindi stando alla lettera del piano il giacimento dovrebbe esaurirsi nei 20 anni di validità del Piano.

Il previsto peggioramento "qualitativo" del calcare per le esigenze di Unicalce darebbe progressivamente più materiale idoneo per Fassa Bortolo. Questa fornitura, già in atto saltuariamente, deve consolidarsi per evitare l'escavazione nella nuova zona C2 Vaiolo Bassa.

2.2) Richieste di modifica al Piano

CAVA CORNELLO - Concentrare nei primi 5 anni l'escavazione prevista e impiegare il successivo periodo di 5 anni per il recupero e il rinverdimento. Il tempo di concessione dovrebbe ridursi a 10 anni anziché 20 come proposto dal Piano.

Inoltre si può valutare l'opzione di passare la Cava nel Piano dei recuperi (con le stesse modalità temporali di cui sopra per l'escavazione residua).

CAVA VAIOLO BASSA - Esplicitare che solo dopo aver esaurito il materiale disponibile nella zona C1 si potrà ampliare la nuova escavazione nell'area indicata come C2 a condizione che si proceda con continuità rispetto alla C1.

Riduzione sostanziosa dei quantitativi previsti. La riduzione deve essere compensata in misura proporzionale ai quantitativi prodotti dalla cava Vaiolo Alta che non vengono utilizzati da UNICALCE (circa 40% di 8 milioni = 3.200.000 mc.), ma che possono essere utilizzati da FASSA, di quanto ancora disponibile in C1, e del fatto che il Piano in oggetto deve dichiarare/certificare l'esaurimento della compatibilità di escavazione dei giacimenti presenti con la tutela ambientale del territorio lecchese.

Riperimetrare la superficie mantenendo soltanto l'indicazione C1. L'eventuale superficie di espansione deve essere in continuità con quella attuale e ubicata nella posizione meno pregiudizievole per l'impatto paesaggistico.

Modificare le dimensioni del gradone di escavazione (aumentare la base e diminuire l'altezza) per consentire un recupero a verde più rapido e più efficace

CAVA VAIOLO ALTA - Può rimanere confermata la quantità prevista.

Occorre rafforzare l'impegno all'utilizzo congiunto dei materiali escavati tra Unicalce e Fassa Bortolo.

Prevedere la possibilità di modificare nella Convenzione con il Comune le dimensioni del gradone di escavazione (aumentare la base e diminuire l'altezza) almeno per la parte più visibile del fronte di cava per consentire un recupero a verde più rapido e più efficace.

3) Obiettivo - Controllo attraverso le convenzioni e definizione delle compensazioni

Le Convenzioni con i titolari delle escavazioni, di competenza del Comune, dovranno poter estendere i loro contenuti oltre le minime indicazioni di legge e del Piano provinciale, per perseguire compiutamente la salvaguardia del territorio.

Gli operatori, con la stipula della Convenzione, dovranno farsi carico degli oneri previsti dalle leggi, ovviare ai danni che vengono provocati durante il trasporto dei materiali scavati, e contribuire alla realizzazione di opere definite di "compensazione" dei costi e dei disagi in conseguenza dell'escavazione di materiali che non rientrano nella proprietà esclusiva degli operatori.

3.1) Motivo dell'osservazione

Non è pensabile che si possa tutelare il territorio senza estendere la convenzione dagli aspetti puramente burocratici (rispetto quantità e modalità di escavazione, corrispettivi di legge ai Comuni) ad altri altrettanto sostanziali come ad esempio:

- l'aumento dei corrispettivi da versare al Comune, oggi in cifra irrisoria (47 centesimi il mc) e quindi poter definire – sulla base dell'escavazione totale prevista nel Piano - il contributo alla realizzazione di opere pubbliche come risarcimento/compensazione del bene che viene sottratto alla comunità (vedi ad es. i rapporti intercorsi tra Holcim e i Comuni di Cesana, Suello, Merone, Costamasnaga);
- il maggior dettaglio delle modalità di escavazione e recupero;
- la cura e il ripristino delle zone limitrofe, delle strade di accesso ai siti produttivi (che devono essere mantenute in buono stato, visto l'intenso passaggio dei mezzi di trasporto dei cavaatori);
- la costituzione di commissione specifica di controllo dell'escavazione e il rispetto degli obblighi da convenzione, composta da Tecnici e anche da Consiglieri Comunali.

3.2) Richieste di modifica al Piano

Va esplicitato nel Piano Cave che il Comune di Lecco avrà piena facoltà di definire in "convenzione" tutto quanto sarà ritenuto utile per salvaguardare il "bene comune" e per restituire alla disponibilità dei cittadini le aree modificate dall'escavazione.

4) Recupero ambientale, idrologico e idrogeologico dei siti oggetto di escavazione

4.1) Motivo dell'osservazione

Occorre rilevare che dopo oltre sessanta anni di coltivazione di sostanze di minerali di cava, il Monte Magnodeno è stato irrimediabilmente modificato sotto il profilo idrologico e idrogeologico.

In questo contesto il piano di proseguimento dell' escavazione, deve essere progettato in funzione, oramai prioritaria, delle esigenze di riassetto idrologico, idogeologico ed ambientale in generale.

4.2) Richiesta di modifica al piano

Nell'autorizzazione di cui all'articolo 12, devono essere esplicitamente previste tra i contenuti, le opere di riassetto previste all'art. 14 comma 1 paragrafo f) sotto-paragrafo f3), con progetto specifico delle opere di riassetto idrologico e idrogeologico che il comune o l'ente autorizzante ritenesse necessarie estese sia a valle che a monte del perimetro di

coltivazione; in quanto la modifica dell'assetto del territorio conseguente all'escavazione, ha mutato sia i piani di naturale declivio delle acque che i naturali conoidi di deiezione costituiti da rogge e torrenti. In conseguenza di ciò influenza aree ben più vaste delle perimetrate con rischi latenti per le opere dell'uomo e per l'uomo stesso, ricordando che a valle delle cave si trova l'abitato di Lecco.

5) Recupero ambientale, idrologico e idrogeologico dei siti oggetto di escavazione. Garanzie patrimoniali

5.1) Motivo dell'osservazione

La norma di legge all'art. 16 prevede garanzie patrimoniali che si ritiene di dover puntualizzare, esigendo fidejussioni che coprano l'intero importo delle opere definite in autorizzazione. La forma richiesta è altresì variabile nell'importo anche in funzione del passare del tempo e conseguente variazione dei prezzi unitari oltre a riduzioni conseguenti al riconoscimento di opere già eseguite.

5.2) Richiesta di modifica al piano

Al fine di garantire l'effettiva realizzazione delle opere di cui sopra, il titolare dell'autorizzazione, così come definito dall'art. 12 commi 4 e 5, deve presentare come garanzia patrimoniale prevista anche all'articolo 16, fidejussione bancaria a prima richiesta, con prevista esclusione della preventiva escussione del debitore principale (comma 2 art. 1944 codice civile).

L'importo della fidejussione deve garantire l'intero costo delle opere di riassetto idrologico, idrogeologico, conseguenti alle operazioni "di coltivazione di sostanze minerali di cava" previste nell'autorizzazione e nel progetto allegato (art. 14 L.R. 14/98), ovvero corrispondenti a tutto il periodo autorizzato.

L'importo della fidejussione, per la parte di competenza comunale, deve garantire l'effettivo svolgimento di tutte le operazioni ed attività di ripristino e recupero ambientale previste sia nell'autorizzazione provinciale all'escavazione che nella relativa convenzione stipulata con il Comune di Lecco.

A seguito di verifica della corretta esecuzione di tali ripristini e recuperi ambientali, si potrà procedere allo svincolo delle garanzie prestate; in caso di mancato adempimento tale somma potrà essere incamerata dal Comune, previ i giusti adempimenti di legge.

L'importo della fidejussione deve essere aggiornato, anche in riduzione, almeno ogni tre anni, tenendo conto delle opere eventualmente già realizzate e dell'aggiornamento dei prezzi.

X.X.X.X.X.X.X.X.X.X

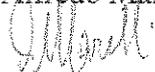
Per quanto previsto dal Piano provinciale per la Cava Mossini, il Comune si riserva di formulare osservazioni insieme ai Comuni più direttamente interessati e al Parco del Monte Barro di cui facciamo parte.

Ovviamente per perseguire gli stessi obiettivi che motivano le sopra esposte osservazioni e relative richieste di modifica al Piano Cave provinciale.

Il presente verbale viene letto, approvato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Alfredo Marelli



IL SEGRETARIO GENERALE

Paolo Codarri



REFERATO DI PUBBLICAZIONE

Il sottoscritto Segretario Comunale, certifica che la presente deliberazione:

- viene pubblicata all'Albo Pretorio del Comune il **11 GIU. 2013** e vi rimarrà affissa per 15 giorni consecutivi fino al **26 GIU. 2013** ai sensi dell'art. 124, 1° comma, del D.Lgs. n. 267/2000.

Li, **11 GIU. 2013**



IL SEGRETARIO COMUNALE

Paolo Codarri



CERTIFICATO DI ESECUTIVITA'

La presente deliberazione E' DIVENUTA ESECUTIVA in data

Li,

IL SEGRETARIO GENERALE

Paolo Codarri